



Simone Ombuen

4. Urbania Il grande sonno

Roma sta sprofondando ogni giorno di più in una complessa crisi, nella quale ormai gli ingredienti principali non sono più le pur gravi condizioni strutturali (arretramento del reddito pro capite, aumento della disoccupazione giovanile, obsolescenza infrastrutturale, degrado del patrimonio edilizio, inquinamento ambientale, traffico caotico, aumento dell'insediamento camorristico e malavitoso, progressiva scomparsa del commercio di vicinato), ma la sostanziale incapacità della classe dirigente della città, complessivamente intesa, di produrre un condivisibile e credibile progetto al futuro. Guardando alle precarie condizioni delle nostre ampie e degradate periferie, dentro come fuori dal GRA, viene in mente che negli scorsi cinquant'anni gran parte delle cose più semplici da fare si sono tentate, quasi sempre con successi assai limitati o con veri e propri fallimenti; ora restano da fare tutte le cose difficili, proprio mentre i quadri di riferimento economici sociali e climatici si aggravano.

Alla elaborazione di un tale stato di cose non contribuisce un dibattito pubblico perversamente mediatizzato, che concentra l'attenzione attorno alle vicende relative alla realizzazione di un nuovo stadio di calcio di cui la città non ha effettivo bisogno, e non è in grado di trattare adeguatamente la concretezza delle condizioni di vita della popolazione. Su questo tema sono già intervenuto sulle pagine di [Urbania](#), segnalando come la discussione era sin da allora malposta. Non si tratta solo di valutare se le infrastrutture da realizzare siano adeguate a sostenere la realizzazione di un nuovo stadio e dell'annesso centro direzionale; il punto di vista va ribaltato. Occorre anzitutto comprendere di quali infrastrutture la città abbia bisogno in quel quadrante urbano, e poi se e in qual modo esse possano essere realizzate perché riescano a sostenere **anche** la realizzazione della nuova centralità dello stadio. Un ragionamento che deve essere con evidenza sviluppato dal Comune e non dall'operatore privato; l'unico ragionamento che può portare ad una credibile e condivisa deliberazione d'interesse pubblico, come richiesta dalla procedura.

Ma le recenti vicende sollevano ulteriori interrogativi. Qualsiasi sia il modo in cui la si intenda agire, l'idea *hardboiled*, quasi uscita da pagine di Raymond Chandler, che il destino della città sia legato ad interventi che dovrebbero avvenire in luoghi oggi deserti e con investimenti e attività **totalmente** provenienti da realtà esterne al contesto romano rappresenta l'esatto contrario di un modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse endogene, attento alle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale ed improntato a modalità euristiche.

Il fatto stesso che si parli in libertà di modificare le dimensioni dell'insediamento da realizzare, aggiungendo o togliendo circa 600.000 mc di attività terziario direzionali, senza che nessuno si ponga il problema se ciò corrisponda alle aspettative delle società che dovrebbero insediarsi dando senso e utilità all'investimento, la dice lunga sulle reali condizioni del dibattito. E ciò mentre in giro per l'area metropolitana vi sono alcuni milioni di mq. di superfici non residenziali vuote e abbandonate, che non trovano acquirenti né utilizzatori; mentre tante nuove Centralità di PRG e tanti Ambiti di valorizzazione nei quali sono previste operazioni di demolizione/ricostruzione o adeguamento a nuove funzioni giacciono senza che vi siano concrete prospettive d'intervento; e mentre in altri contesti della città lo stesso operatore immobiliare promotore dell'operazione sul nuovo stadio sta chiedendo, attraverso l'applicazione del Piano

casa, la trasformazione di centinaia di migliaia di metri cubi di previsioni di edifici direzionali in residenze. A controprova della aleatorietà della proposta di “sviluppo” attorno al proposto stadio.

Andando a scavare in una zona paludosa lungo il Tevere nella zona sud di Roma, temo che il cadavere decomposto che faremo emergere non sarà quello della vittima di una trama poliziesca, ma quello della politica romana, persa nel grande sonno della ragione.

marzo 2017
Codice **ISSN 2420-8442**